Norme&TributiPlus

Il Sole 24 ORE

FISCO E CONTABILITÀ ▪ 22 ottobre 2026

Accrual, semplificare senza perdere informazione e controllo

L'autonomia della contabilità economico-patrimoniale può consentire di distinguere meglio dimensione autorizzatoria e gestionale, valorizzando interoperabilità e unicità del dato

di Rocco Conte (*)

Se contabilità finanziaria e accrual rappresentano dimensioni diverse della stessa gestione, la riforma offre anche un'altra opportunità: interrogarsi su come organizzare meglio le informazioni che chiediamo al sistema contabile.

Come CONTARE si ritiene che si possa partire da un principio: liberare la contabilità finanziaria da ciò che può trovare una rappresentazione più appropriata altrove, senza indebolirne in alcun modo le regole.

Liberarla non significa rendere più flessibili accertamenti e impegni. Il legame con l'obbligazione giuridicamente perfezionata e con l'esigibilità deve rimanere saldo.

Non vogliamo una contabilità finanziaria più libera nelle regole, ma più concentrata sulle proprie regole e sulle proprie funzioni: programmazione, autorizzazione e governo delle risorse.

Se la contabilità economico-patrimoniale acquista una propria autonomia, possiamo però chiederci se alcune informazioni e alcuni livelli di dettaglio oggi presenti nella finanziaria possano trovare una collocazione più naturale nella dimensione economico-patrimoniale o nel sistema informativo gestionale.

È una questione sulla quale la sperimentazione può offrire indicazioni importanti.

La domanda è concreta: quale livello di dettaglio deve necessariamente rimanere nella dimensione autorizzatoria e quale può trovare una collocazione più appropriata nella dimensione gestionale?

Semplificare la dimensione autorizzatoria non significa ridurre l'informazione disponibile, ma collocare ogni informazione nel livello nel quale è realmente necessaria.

Un moderno sistema informativo può essere molto analitico senza che ogni informazione gestionale debba tradursi nello stesso livello di dettaglio autorizzatorio. La sfida è quindi semplificare senza impoverire l'informazione e senza indebolire il controllo.

Per riuscirci occorre però una condizione essenziale: l'interoperabilità dei sistemi informativi.

Contabilità finanziaria, economico-patrimoniale, patrimonio, inventari e sistemi gestionali devono poter dialogare. L'unicità del dato perde significato se la stessa informazione deve essere inserita e ricostruita più volte in banche dati separate.

Un solo fatto gestionale dovrebbe generare un dato identificabile e tracciabile, utilizzabile dalle diverse dimensioni secondo le rispettive regole.

Questo può rafforzare anche il controllo. Seguire lo stesso dato lungo l'intero processo rende più semplice verificare la coerenza delle rilevazioni e comprendere eventuali disallineamenti.

Le software house saranno partner essenziali di questo percorso, ma deve rimanere fermo un principio: sono le esigenze contabili e gestionali degli enti a dover guidare i sistemi informativi, non i sistemi informativi a determinare il modo in cui gli enti fanno contabilità.

La tecnologia deve inoltre rafforzare, non sostituire, le professionalità interne. Semplificare significa anche mantenere negli enti la capacità di comprendere e governare la propria contabilità.

Un banco di prova particolarmente significativo sarà quello degli investimenti. Conto capitale, Fondo pluriennale vincolato, residui, fonti di finanziamento e cassa vincolata sono il terreno nel quale le diverse dimensioni si incontrano con maggiore evidenza.

Lo stesso investimento dovrebbe poter essere seguito dalla fonte di finanziamento alla programmazione, dall'impegno e dall'esigibilità al pagamento, fino alla realizzazione del bene e alla sua rappresentazione patrimoniale.

Finanziaria e accrual raccontano aspetti diversi della stessa storia. Il sistema deve saperli collegare, mantenendo saldi copertura, esigibilità ed equilibri. Su questo CONTARE intende sviluppare un successivo approfondimento.

L'obiettivo è valorizzare quanto costruito con l'armonizzazione e utilizzare l'accrual come occasione di evoluzione e semplificazione, evitando che una nuova dimensione informativa si traduca semplicemente in nuovi adempimenti.

Una sola gestione, un dato alla fonte, sistemi interoperabili e rappresentazioni diverse ma riconciliabili. Semplificare senza impoverire l'informazione, innovare senza perdere controllo.

(*) Presidente Associazione CONTARE

PER SAPERNE DI PIÙ

Riproduzione riservata ©